



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0089

Giovedì 20.02.2003

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DI LEADERS RELIGIOSI DALL'INDONESIA**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AGLI ASSISTENTI DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALL'INCONTRO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U. SULLA SITUAZIONE TRA IRAQ E KUWAIT**
- ◆ **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

il Prof. Bungaran Saragih, Presidente del Consiglio dei Governatori del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD);

S.E. Mons. Giovanni Innocenzo Martinelli, O.F.M., Vescovo tit. di Tabuda, Vicario Apostolico di Tripoli (Libia), in Visita "ad Limina Apostolorum";

S.E. Mons. Sylvester Carmel Magro, O.F.M., Vescovo tit. di Salde, Vicario Apostolico di Benghazi (Libia), in Visita "ad Limina Apostolorum";

Delegazione di Leaders Religiosi dall'Indonesia.

Il Papa ha ricevuto oggi in Udienza:

S.E. Mons. Michael Louis Fitzgerald, M. Afr., Arcivescovo tit. di Nepte, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso.

[00269-01.01]

UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DI LEADERS RELIGIOSI DALL'INDONESIA

A fine mattinata, il Papa ha ricevuto in Udienza i membri di una Delegazione di Leaders religiosi provenienti dall'Indonesia ed ha loro rivolto le parole di saluto che riportiamo di seguito:

• SALUTO DEL SANTO PADRE

Your Eminence,
Distinguished Friends,

With great pleasure I greet you, the members of the Inter-religious Delegation from Indonesia. Your presence here brings back vivid memories of my pastoral visit to Indonesia in 1989, an occasion filled with mutual affection and appreciation as I was able to experience personally the variety of your rich cultural and religious heritage.

At this time of great tension for the world, you have come to Rome, and I am grateful to have this occasion to speak to you. With the real possibility of war looming on the horizon, we must not permit politics to become a source of further division among the world's religions. In fact, neither the threat of war nor war itself should be allowed to alienate Christians, Muslims, Buddhists, Hindus and members of other religions. As religious leaders committed to peace, we should work together with our own people, with those of other religious beliefs and with all men and women of good will to ensure understanding, cooperation and solidarity. Earlier this year, I said: "War is always a defeat for humanity" (*Address to the Diplomatic Corps accredited to the Holy See*, 13 January 2003, 4); it is also a tragedy for religion.

My fervent prayer is that our efforts to promote mutual understanding and trust will bear abundant fruit and help the world to avoid conflict. For it is through commitment and continuing cooperation that cultures and religions "will be able to break through the barriers which divide them, to understand one another and to pardon those who have done them wrong" (*Pacem in Terris*, V). This is the way that leads to true peace on earth. Together, let us work and pray for this peace.

Upon you and the beloved people of Indonesia I invoke abundant divine blessings.

[00271-01.02]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AGLI ASSISTENTI DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato agli Assistenti dell'Azione Cattolica Italiana convenuti a Roma per il Convegno nazionale sul tema: "*Fare nuova l'Azione Cattolica in Parrocchia*":

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Carissimi Assistenti dell'Azione Cattolica Italiana!

1. Sono lieto di salutarvi in questa occasione, che vi vede radunati a Roma per il Convegno nazionale sul tema: *"Fare nuova l'Azione Cattolica in Parrocchia"*. Un particolare saluto rivolgo all'Assistente Generale, mons. Francesco Lambiasi, e alla Presidente Nazionale, dottoressa Paola Bignardi.

Voi state riflettendo in questi giorni su come l'Azione Cattolica può contribuire, all'inizio del nuovo millennio, a ridisegnare il volto della parrocchia, struttura-base del corpo ecclesiale. L'esperienza bimillenaria del Popolo di Dio, come è stato del resto autorevolmente ribadito dal Concilio Vaticano II e dal Codice di Diritto Canonico, insegna che la Chiesa non può rinunciare a strutturarsi in parrocchie, comunità di credenti radicate nel territorio e collegate tra di loro attorno al Vescovo nella rete della comunione diocesana. La parrocchia è la "casa della comunità cristiana" a cui si appartiene per la grazia del santo Battesimo; è la "scuola della santità" per tutti i cristiani, anche per coloro che non aderiscono a determinati movimenti ecclesiali o non coltivano particolari spiritualità; è il "laboratorio della fede" in cui vengono trasmessi gli elementi basilari della tradizione cattolica; è la "palestra della formazione", dove si viene educati alla fede ed iniziati alla missione apostolica.

Tenendo conto dei rapidi cambiamenti che caratterizzano questo avvio di millennio, è necessario che la parrocchia avverta più forte il bisogno di vivere e testimoniare il Vangelo, intessendo un dialogo proficuo con il territorio e con le persone che vi risiedono o vi trascorrono una parte significativa del loro tempo, riservando particolare attenzione a quanti vivono nel disagio materiale e spirituale e sono in attesa di una parola che li accompagni nella loro ricerca di Dio.

2. Il legame tra la parrocchia e l'Azione Cattolica Italiana è da sempre molto stretto. Nelle comunità parrocchiali l'Azione Cattolica ha anticipato in modo capillare e con intuito profetico l'aggiornamento pastorale del Concilio e ne ha accompagnato nel corso degli anni il cammino di attuazione. Ha portato nella parrocchia la sensibilità e le istanze di quanti risentono, nella fatica del vivere di ogni giorno, i riflessi di quel cambiamento che tocca in vario modo ogni persona, prima ancora che le comunità, e interessa gli ambienti di vita prima che l'organizzazione della pastorale. Molto resta ancora da compiere. A quarant'anni dal suo inizio, il Vaticano II continua ad essere "una sicura bussola" per orientare la navigazione della barca di Pietro (cfr *Novo millennio ineunte*, 57) e i documenti conciliari rappresentano "la porta santa" che ogni comunità parrocchiale deve attraversare per entrare non solo cronologicamente ma soprattutto spiritualmente nel terzo millennio dell'era cristiana.

Sono certo che l'Azione Cattolica non farà mancare all'indifferibile opera di rinnovamento delle parrocchie l'apporto di una quotidiana testimonianza di comunione; sarà pronta a prestare il proprio servizio nella formazione di laici maturi nella fede, portando in ogni ambiente l'ardore apostolico della missione. Una spiritualità di comunione, vissuta con il Vescovo e con la Chiesa locale: ecco il contributo che l'Azione Cattolica Italiana può dare alla comunità cristiana. A questo proposito mi piace richiamare quanto scrivevo nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: "Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto" (n. 43).

3. Solo un'Azione Cattolica rinnovata può contribuire a rinnovare la parrocchia. Accompagnate perciò, carissimi Assistenti, l'Associazione nel cammino di rinnovamento lucidamente prospettato e coraggiosamente intrapreso dall'ultima Assemblea nazionale. Sostenetela con il vostro ministero presbiterale, perché il "coraggio del futuro" e la "fantasia della santità", che lo Spirito del Signore non farà certamente mancare ai responsabili e agli aderenti, la rendano sempre più fedele al proprio mandato missionario.

Vi esorto a contribuire, con la fecondità del vostro ministero sacerdotale, alla promozione di una vasta e capillare opera educativa, che favorisca l'incontro tra la freschezza del Vangelo e la vita spesso insoddisfatta e inquieta di tante persone. Per questo occorre assicurare all'Associazione responsabili, educatori e animatori ben formati, e suscitare figure laicali capaci di forte slancio apostolico, che rechino in ogni ambiente l'annuncio del Vangelo. In tal modo l'Azione Cattolica potrà riesprimere il proprio carisma di Associazione scelta e promossa dai Vescovi, mediante una collaborazione diretta e organica con il loro ministero per l'evangelizzazione del mondo attraverso la formazione e la santificazione dei propri aderenti (cfr Art. 2 *Statuto*).

In occasione dell'XI Assemblea nazionale della vostra Associazione, ho avuto modo di sottolineare come un autentico rinnovamento dell'Azione Cattolica sia possibile mediante "l'umile audacia" di fissare lo sguardo su Gesù, che fa nuove tutte le cose. Solo mantenendo gli occhi rivolti verso di Lui, si è in grado di distinguere ciò che è necessario da quanto invece non lo è. A voi chiedo di assumere per primi questo sguardo contemplativo per rendere testimonianza della novità di vita che ne scaturisce a livello personale e comunitario. L'indispensabile rinnovamento strutturale e organizzativo sarà il risultato di una singolare "avventura dello Spirito", che comporta la conversione interiore e radicale delle persone e delle associazioni ai vari livelli: parrocchiale, diocesano e nazionale.

4. Al servizio di questo impegno formativo e missionario ponete, carissimi, le vostre migliori energie: la sapienza del discernimento spirituale, la santità della vita, le varie competenze teologiche e pastorali, la familiarità di relazioni semplici e autentiche.

Nelle associazioni diocesane e parrocchiali siate padri e fratelli capaci di incoraggiare, di suscitare il desiderio di un'esistenza evangelica, di sostenere nelle difficoltà della vita i ragazzi, i giovani, gli adulti, le famiglie e gli anziani. Abbiate a cuore l'educazione di personalità cristiane forti e libere, sapienti e umili, in grado di promuovere una cultura della vita, della giustizia e del bene comune.

Il Papa vi è vicino e vi incoraggia a non perdervi d'animo, soprattutto quando, dovendo contemperare il servizio di Assistente con altri incarichi in Diocesi, vi capita di sperimentare la fatica e la complessità di un tale ministero. Siate certi: l'essere Assistenti dell'Azione Cattolica, proprio per la singolare relazione di corresponsabilità insita nell'esperienza stessa dell'Associazione, costituisce una sorgente di fecondità per il vostro lavoro apostolico e per la santità della vostra vita.

Desidero, infine, cogliere questa occasione per invitare tutti i presbiteri a "non aver paura" di accogliere in parrocchia l'esperienza associativa dell'Azione Cattolica. In essa infatti potranno trovare non solo un valido e motivato sostegno, ma una vicinanza e un'amicizia spirituale, insieme alla ricchezza che proviene dalla condivisione dei doni spirituali d'ogni componente della Comunità.

Affido questi auspici, come pure quelli che ciascuno di voi porta nel cuore, all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, ed imparto di cuore a voi e a tutti i presbiteri, che con voi esercitano il ministero di Assistente dell'Azione Cattolica nella Chiesa Italiana, la mia Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 19 Febbraio 2003

IOANNES PAULUS II

[00270-01.02] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE

• RINUNCIA DI AUSILIARE DI MAINZ (GERMANIA) E NOMINA DI NUOVI AUSILIARI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'ufficio di Ausiliare della diocesi di Mainz (Germania), presentata da S.E. Mons. Wolfgang Rolly, in conformità ai canoni 411 e 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Ausiliari della diocesi di Mainz (Germania) il Rev.do Mons. Werner Guballa, Vicario Generale della medesima diocesi, assegnandogli la sede titolare vescovile di Catro; e il Rev.do Sacerdote Ulrich Neymeyr, del clero della medesima diocesi, finora Parroco di Offstein, Worms-Horchheim e Worms-Wiesoppenheim, assegnandogli la sede titolare vescovile di Maragua.

Mons. Werner Guballa

Il Rev.do Mons. Werner Guballa è nato a Mainz-Marienborn il 30 ottobre 1944. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici dapprima presso l'Università di Mainz e poi nella Pontificia Università Gregoriana, ottenendo nel 1975 il Dottorato in Teologia. E' stato alunno del Pontificio Collegio Germanico-Hungarico. Il 10 ottobre 1970 è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Mainz.

Dal 1975 al 1977 ha ricoperto l'incarico di vicario parrocchiale a Bensheim/Bergstraße. Dal 1977 al 1982 è stato vice-rettore ed economo del seminario maggiore di Mainz. Dal 1982 al 1991 ha svolto l'ufficio di parroco presso la parrocchia universitaria di Mainz e dal 1991 al 1996 a Darmstadt, S. Ludovico. Dal 1992 è stato anche decano di Darmstadt. Il 15 gennaio 1992 gli è stato conferito il titolo di cappellano di Sua Santità.

Nel 1996 è stato nominato Vicario generale, "moderator curiae" ed economo della diocesi di Mainz. Dal 1996 appartiene al capitolo cattedrale e il 28 ottobre 1998 ha ricevuto il titolo di prelado d'onore di Sua Santità.

Rev.do Ulrich Neymeyr

Il Rev.do Ulrich Neymeyr è nato il 12 agosto 1957 a Worms-Herrnsheim (diocesi di Mainz). Ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso le Facoltà teologiche delle Università di Mainz e di Münster come alunno del seminario maggiore di Mainz. E' stato ordinato sacerdote il 12 giugno 1982 per la diocesi di Mainz.

Dal 1982 al 1984 ha svolto l'incarico di Vicario parrocchiale a Mainz-Lerchenberg e a Mainz-Drais.

Dal 1984 al 1987 ha proseguito gli studi teologici presso l'Università di Mainz, conseguendo il dottorato in Teologia.

Nel 1987 è stato nominato vice-rettore ed economo del seminario maggiore di Mainz.

Dal 1993 al 2000 è stato parroco a Rüsselsheim-Haßloch. Dal 2000 svolge l'ufficio di parroco a Offstein, Worms-Horchheim e Worms-Wiesoppenheim. E' membro del Consiglio presbiterale di Mainz.

[00272-01.02]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALL'INCONTRO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U. SULLA SITUAZIONE TRA IRAQ E KUWAIT

Pubblichiamo di seguito l'intervento che l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, S.E. Mons. Celestino Migliore, ha pronunciato ieri, nel corso dell'incontro del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. sulla situazione tra l'Iraq e il Kuwait:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. CELESTINO MIGLIORE

Mr. President,

Thank you for giving me this opportunity to express the Holy See's deep concern and solicitude on the Iraqi issue, also in this Chamber of the Security Council, where the issues related to international peace and security are debated to prevent the world from the scourge of war. I am pleased to recall on this occasion, Mr. President, the successful meeting of Secretary-General Kofi Annan with His Holiness Pope John Paul II yesterday evening at the Vatican.

Mr. President,

Since the very beginning, the Holy See has always recognized the international community's irreplaceable role in solving the issue of Iraq's compliance with the provisions of U.N. resolutions.

In this regard, the Holy See realizes that the international community is rightly worried and is addressing a just and urgent cause: the disarmament of arsenals of mass destruction, a threat surfacing not just in a single region, but unfortunately in other parts of our world. The Holy See is convinced that in the efforts to draw strength from the wealth of peaceful tools provided by the international law, to resort to force would not be a just one. To the grave consequences for a civilian population that has already been tested long enough, are added the dark prospects of tensions and conflicts between peoples and cultures and the deprecated reintroduction of war as a way to resolve untenable situations.

The Holy See is closely following the developments on the ground and expresses its support for the efforts of the international community towards resolving the crisis within the sphere of the international legality. For this purpose and with this in mind, His Holiness Pope John Paul II has recently sent a Special Envoy to Baghdad, who met with President Saddam Hussein and delivered him a Message from the Pope stressing, inter alia, the need for concrete commitments in faithful adherence to the relevant resolutions of the United Nations. A similar message has also been conveyed to Mr. Tarek Aziz, Iraqi Deputy Prime Minister, who visited the Pope on 14 February last. Moreover, in view of the devastating aftermath of a possible military intervention, the Special Envoy of the Pope made an appeal to the conscience of all those who have a role to play in determining the future of the crisis in these coming decisive days "because, in the end, it is conscience that will have the last word, stronger than all strategies, all ideologies and also all religions".

Mr. President,

The Holy See is convinced that even though the process of inspections appears somewhat slow, it still remains an effective path that could lead to the building of a consensus which, if widely shared by Nations, would make it almost impossible for any Government to act otherwise, without risking international isolation. The Holy See is therefore of the view that it is also the proper path that would lead to an agreed and honorable resolution to the problem, which, in turn, could provide the basis for a real and lasting peace.

"War is never just another means that one can choose to employ for settling differences between nations. As the Charter of the United Nations Organization and international law itself remind us, war cannot be decided upon, even when it is a matter of ensuring the common good, except as the very last option and in accordance with very strict conditions, without ignoring the consequences for the civilian population both during and after the military operations" (Address of Pope John Paul II to the Diplomatic Corps, 13 January 2003).

On the issue of Iraq, the vast majority of the international community is calling for a diplomatic resolution of the dispute and for exploring all avenues for a peaceful settlement. That call should not be ignored. The Holy See encourages the parties concerned to keep the dialogue open that could bring about solutions in preventing a possible war and urges the international community to assume its responsibility in dealing with any failings by Iraq.

Mr. President, before concluding this statement, allow me to echo in this Chamber of peace the hope-inspiring words of John Paul II's Special Envoy to Iraq: **"Peace is still possible in Iraq and for Iraq. The smallest step over the next few days is worth a great leap toward peace"**.

I thank you, Mr. President.

[00273-02.02] [Original text: English]

Si informano i giornalisti accreditati che, **domani, venerdì 21 febbraio 2003**, alle **ore 11.30**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la Conferenza Stampa di **presentazione del Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2003**.

Interverranno:

Em.mo Card. Crescenzo Sepe, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli;

S.E. Mons. Robert Sarah, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli;

S.E. Mons. Patabendige Don Albert Malcolm Ranjith, Segretario Aggiunto della medesima Congregazione;

Rev.do P. Massimo Cenci, P.I.M.E., Sotto-Segretario della medesima Congregazione.

(Il Documento è da considerarsi sotto embargo fino alle ore 12 di domani, venerdì 21 febbraio 2003.)

Il testo - in lingua italiana, francese, inglese e spagnola - sarà a disposizione dei giornalisti accreditati a partire dalle ore 9.00 di domani, venerdì 21 febbraio).

[00246-01.01]
